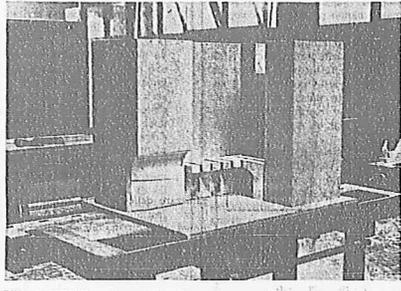


Alcune persone si stanno dando da fare per assicurare loro un futuro

Le fornaci di Riva rivivranno a maggio nel museo di Stabio. Poi verranno dimenticate di nuovo?

Oggi i tetti vengono ricoperti con le tegole, mentre qua e là si intravede l'eternit. Per non parlare dei tetti piani (che tutti sono) collocati sui palazzi. Ieri invece, guardandoli dall'alto, i tetti delle case davano all'osservatore una sensazione di calore e di intimità che l'immagine di un palazzo non sa offrire. Torneranno i tetti coi coppi? Difficile dirlo, anche se tutti sono colti che ancora li fabbricano. E fuori dubbio però che la storia di Riva San Vitale, e quella del Mendrisiotto in generale, conta una pagina che non deve andare persa: quella delle fornaci. Se riparlano di questi aspetti non è per riflettere retoricamente sul passato. Il folklore ticinese sappiamo in che direzione è andato. Vogliamo riprendere il discorso sulle fornaci perché alcuni volontari si stanno dando da fare in questi ultimi mesi per regalare al presente la pagina di passato che rischiava di andare perduta. L'impegno è difficile perché si parte da nulla, o meglio si parte dai resti di ciò che delle fornaci è rimasto: ben poco.



RIVA S. VITALE — Il modellino di una fornace. In compensato, che verrà esposto nel museo di Stabio, durante la mostra prevista per fine maggio.

Per capire di più queste iniziative c'è sembrato opportuno farle raccontare, dalle persone che si sono date la briga di cercare tra le scorie, la storia delle fornaci. La ragione attorno a Riva San Vitale è ricca di storia, e fin dai tempi dei Romani sembra che l'argilla sia servita come materiale da costruzione. Alcuni anni fa sono stati ritrovati alcuni pezzi di ceramica adrittura funebrale da pali per tener su le palafitte sospese sull'acqua del lago. Le fornaci di Riva producevano unicamente coppi e mattoni pieni, cioè non traforati. Questi ultimi invece venivano fab-

bricati nelle fornaci di Balerna. La fornace era un'azienda familiare, nel senso che era una delle fonti di reddito per le famiglie del luogo. In più l'attività era stagionale, in quanto la lavorazione dei coppi e dei mattoni avveniva a partire dalla fine dell'inverno, fino ad estate inoltrata. Appunto quando il terreno diventava molle, i «fornasati» andavano a scavare l'argilla. All'occasione si prestavano anche alcuni carrettieri professionisti, che con i buoi e il carro si recavano a «Co da Las» (adesso su territorio di Capolago) oppure nella zona della Rossa. 5 franchi costava nel 1935 il trasporto di un carico d'argilla dai «Croci» alle fornaci, in paese. C'è stato un periodo, tra il 1830 e il 1840 che l'argilla veniva portata anche dall'Italia. Alla fine dei '700 alcuni documenti testimoniano che la materia prima veniva portata da Casora, dalle parti di Agno.

L'abilità del «fornasat»

Si passava poi a riempire la fornace. Dapprima nella bocca veniva inserito un strato di sassi e calcie, quest'ultima per loro familiare. Veduto che questo strato serviva ad immagazzinare parte del calore, che

raggiungeva una temperatura altissima, che se non era regolata, poteva far scoppiare tutto il carico. Sopra questo strato veniva collocato il materiale grosso, mattoni e piastelle. Poi i coppi, messi in senso verticale, su, fino a quando la fornace era piena zeppa. Tra uno strato e l'altro di coppi, si mettevano i resti del granoturco, quelli che venivano tagliati dopo che era stata raccolta la pannocchia, a mo' di isolamento e di imbottimento. In cima, alcune mattonelle permettevano alla fornace di non far uscire il calore. Poi la fase cruciale. La legna tagliata nei boschi precedentemente, veniva collocata man mano nella bocca inferiore, nella quale era stato acceso il fuoco. Per tre notti e due giorni bisognava stare all'erta, e l'abilità dei «fornasati» stava nel dare alla fornace un calore sempre costante, in modo che il carico cuocesse per bene. Poi quando la cottura era terminata, ci voleva almeno una settimana per far raffreddare la fornace. In seguito la si scaricava e coppi e mattoni erano pronti per essere utilizzati.

Erano trasportati un po' in tutto il Mendrisiotto, nel Luganese e in Italia, a Como e a Varese. Si usavano i barconi o i carri per portare

a destinazione il materiale da costruzione. Il valore di questi carichi doveva essere cospicuo: da un documento si rileva che un tale, mentre si stava dirigendo verso Lugano, ebbe la sventura di vedere il suo barcone affondare. Sulla carta scritte di aver perso in quel modo cinquecento franchi, una perdita grave, paragonabile, diceva il tale, alla perdita di 500 fratelli. Ce ne sarebbero tante di cose da raccontare, tutte interessanti ed inedite, frutto della paziente ricerca di alcune persone. Per questa volta ci fermiamo qui, riproponendoci di riprendere il discorso quando sarà allestita la mostra di Stabio.

INCONTRO FRA 150 ISTITUTI SABATO A CHIASSO Anche le banche italiane guardano all'estero: la SBS fa da tramite

Riunione ad alto livello bancario sabato mattina a Chiasso: la Società di Banca Svizzera ha invitato i rappresentanti di 150 banche italiane, tutte del settore estero, nelle quali sono operanti le casse di risparmio, le banche popolari, le due grosse banche COMIT e il Banco di Roma. Lo scopo dell'incontro tra la banca elvetica e quelle italiane preleva lo spunto dal nuovo orientamento estero delle piccole e medie imprese, sia italiane che europee, le quali a loro volta hanno spinto piccoli e medi istituti bancari a tentare la via delle esperienze internazionali sul mercato finanziario. Proprio per creare maggiore collaborazione tra i grossi e meno grossi istituti bancari, la Società di Banca Svizzera ha voluto concretamente offrire i suoi servizi ai suddetti istituti di credito italiani. Sabato era più che altro una visita di cortesia da parte delle banche italiane, in attesa dell'inaugurazione ufficiale di questi servizi che avrà luogo presumibilmente nei primi mesi autunnali.

Giunti a Chiasso, i rappresentanti bancari hanno dapprima visitato la sede SBS. Alle 11.15 ha avuto luogo la parte ufficiale, nell'aula magna delle scuole comunali. Ha preso la parola innanzitutto il direttore Eddy Cavadini, affermando che l'incontro era stato organizzato per contraccambiare la cordialità con cui gli italiani hanno accolto ogni volta i loro omologhi svizzeri. Fu Cavadini in particolare, agli inizi degli anni '60, ad intrattenere i primi contatti telefonici con le sedi bancarie italiane. «Oggi», ha continuato Cavadini, sono oltre 200 gli amici di banche italiane che ci interpellano, ed «al di là di ciò che vogliamo per soddisfare, nel tempo più breve possibile, le esigenze della nostra clientela. Da Genova a Trieste, da Como alla Sicilia, in ogni regione della penisola noi sappiamo di poter contare sulla collaborazione dei nostri apprezzati corrispondenti». Cavadini ha messo in seguito l'accento sulla funzione dell'istituto elvetico: quello di facilitare, con i finanziamenti da esso concessi, le transazioni commerciali che l'Italia conduce con le altre nazioni del mondo.

IL 4 A MENDRISIO Dibattito pubblico sull'isola pedonale

Come annunciato alcune settimane fa, prossimamente verrà introdotta, a titolo sperimentale, l'isola pedonale nel centro del Vecchio Borgo. Recentemente sono stati conclusi gli studi per le proposte in merito a questa novità che non mancherà certo di far discutere. Proprio per illustrare chiaramente e in modo dettagliato i piani elaborati dall'Esecutivo, il Municipio ha deciso di invitare tutta la popolazione ad una serata informativa. Si terrà lunedì prossimo, 4 maggio, alle ore 20.30, nell'aula magna della scuola di Canavù. L'introduzione alla serata sarà tenuta dal sindaco, avv. Pierluigi Rossi, che fungerà pure da moderatore. Seguirà una relazione del progettista ing. Fabio Janner. Sarà seguito il dibattito con il pubblico.

Piccola cronaca

MENDRISIO: assemblea Mendrisiotto-club — Soci e simpatizzanti del Mendrisiotto-club sono cordialmente invitati all'assemblea sociale. Avrà luogo domenica, martedì 12 maggio, alle ore 20.30, presso il Bar Mendrisio. Oltre alle trattande consuete, verrà letto il rapporto presidenziale e si procederà alle nomine statutarie.

MENDRISIO: Scuola club Migros — Dal 4 al 23 maggio presso la sede della scuola si terrà un'esposizione dei lavori degli alunni della scuola. L'esposizione è aperta a tutti gli interessati. Entrata libera.

CHIASSO: Football club — L'assemblea ordinaria del soci per la nomina del consiglio direttivo si

CON ALL'ORGANO GABRIELE BRAZZOLA Un concerto per ricordare il maestro Alessandro Galli

Serata organistica, sabato, nella chiesa «Santa Croce» di Vercallo, in ricordo del maestro Alessandro Galli, organista per tanti anni di quella parrocchia. All'organo il maestro Gabriele Brazzola — studente al conservatorio di Zurigo — che ha manifestato ancora una volta le sue sicure capacità e le sue indubbie doti tecniche e musicali, che gli prospettano un avvenire tanto ricco in un campo profondamente artistico.

Con musiche di Mendelssohn (nella prima parte) e di Bach (nella seconda parte) il maestro Brazzola ha soprattutto invitato tutti alla gioia serena della riflessione, facendo cogliere, nella dimensione della musica, quella religiosità che fa da perno alle melodie dei grandi com-

positori da lui presentati. Il ricordo del maestro Alessandro Galli (il concerto, in sua memoria, è stato organizzato dal figlio Giuseppe con la collaborazione di «Musica nel Mendrisiotto»), dava una finalità di particolare gratitudine all'intera serata, seguita da un buon numero di partecipanti. La gratitudine per un uomo che ha fatto della musica l'occasione continua, nella cordialità e nel sorriso, di un'autentica missione umana e cristiana, fra la gente e sui banchi di scuola.

MENDRISIO

Ufficio regionale di redazioni: Largo Sordini 2, Mendrisio tel. 46.41.29

FARMACIA DI TURNO Farmacia Nuova Via Gismonda 6, tel. 46.12.35 oppure no. 111

TELEFONI UTILI Croce Verde 46.13.14 Municipio 46.16.04 Ospedale Neuropsichiatrico cantonale 46.15.16 Ospedale BV 46.42.42 e 46.63.51 Polizia 46.26.01 (1177) Pompieri 46.17.17 e 46.26.17 (8) Maternità cantonale 46.41.41 Società di salvataggio del Mendrisiotto 46.19.66 (urgente: 46.13.14) Stazione FFS 46.38.22

VACALLO: complesso — Virginia Villa-Cazzaniga compie proprio oggi, lunedì 27 aprile, 15 anni. La signora Virginia ha raggiunto questo traguardo in buona salute e con lucidità di mente. Auguri.



RIVA S. VITALE — La bocca superiore della fornace. Da questa parte venivano introdotti i coppi e i quadrelli per essere cotti.

bricati nelle fornaci di Balerna. La fornace era un'azienda familiare, nel senso che era una delle fonti di reddito per le famiglie del luogo. In più l'attività era stagionale, in quanto la lavorazione dei coppi e dei mattoni avveniva a partire dalla fine dell'inverno, fino ad estate inoltrata. Appunto quando il terreno diventava molle, i «fornasati» andavano a scavare l'argilla. All'occasione si prestavano anche alcuni carrettieri professionisti, che con i buoi e il carro si recavano a «Co da Las» (adesso su territorio di Capolago) oppure nella zona della Rossa. 5 franchi costava nel 1935 il trasporto di un carico d'argilla dai «Croci» alle fornaci, in paese. C'è stato un periodo, tra il 1830 e il 1840 che l'argilla veniva portata anche dall'Italia. Alla fine dei '700 alcuni documenti testimoniano che la materia prima veniva portata da Casora, dalle parti di Agno. Scaricata l'argilla sull'ala davanti alla fornace, gli uomini procedevano a smunzellarla con la zappa quadra. Questa operazione serviva a togliere tutte le impurità contenute nella terra, e bisognava dunque tagliare l'argilla a fettine il più possibile sottili. Tutte le fettine venivano a seguito stese sull'ala e, con i piedi, veniva amalgamata, in modo da ottenere un impasto omogeneo: era l'operazione indispensabile per non far scoppiare i coppi quando erano nella fornace. Poi veniva la parte che oggi definiremmo creativa: bisognava dar forma all'argilla. Si incaricava di ciò il «moltrito», un abile operaio che tagliava dal pezzo grosso la porzione che gli serviva. La buttava sul banco di lavoro e la schiacciava nella forma di legno, una sorta di parallelepipedo, senza le facce su-

Ma alla gente tutto questo interessa poco. Perché?



RIVA S. VITALE — Una fornace è in via di restauro. Il contrasto tra vecchio e nuovo è stridente.

E' un'occasione, quella che è allo studio di questi tempi a Riva S. Vitale, che non deve essere mancata. La mostra che verrà allestita a fine maggio nel nuovo museo di Stabio, secondo gli organizzatori, è solo il punto di partenza. Tutto il materiale che rientrerà dopo l'esposizione da Stabio, dovrebbe essere fatto da qualche parte. Sarebbe peccato che finisse dimenticato in una cantina, proprio perché di alto valore. Non si tratta di folklore a buon mercato: è solo questione di decidere se vale la pena o meno di riportare alla luce una maniera di concepire la vita dei padri: meglio dire la vita di tutti coloro che sono stati a contatto con le fornaci, chissà dopo la seconda guerra mondiale. Ai di là del valore di un lavoro artigianale qual era la produzione di coppi e mattoni, stanno concetti ben più profondi, che sono entrati nell'ultimo degli anziani e degli adulti che oggi, a Riva, lavorano negli uffici, nelle fabbriche o arano la terra. Gli organizzatori avrebbero l'intenzione di ricreare a Riva S. Vitale l'ambiente delle fornaci, ristrutturando alcune costruzioni. All'interno si vorrebbe riprendere la lavorazione dell'argilla, offrendo la possibilità ai ragazzi delle scuole e a tutti quanti se ne interessano, di lavorare con le proprie mani la cre-

ta, per creare oggetti ad uso personale. Nella stessa forma troverebbero posto i documenti e i pezzi ritrovati nel corso della ricerca storica che si sta compiendo in questi mesi. Senza contare che questo «musée» vivente potrebbe essere visitato dai turisti. Per lanciare l'idea, questi organizzatori hanno inviato, con una circolare, tutti gli abitanti a collaborare, mettendo a disposizione vecchie fotografie o tutto quanto potrebbe servire. Ma finora i volontari sono delusi, troppo pochi hanno risposto all'invito. Cacciano un po' le braccia, perché non si capisce come un argomento del genere non possa interessare alla gente. Ci vogliono soldi per mettere in piedi il museo delle fornaci. Chi li darà? Le autorità sono disposte a sostenere questa iniziativa? Oppure tutto il lavoro e la fatica fatto dai padri durante i secoli sono da buttare via, per inneggiare ai nuovi ideali?

Non è che resti molto delle fornaci: parecchie sono state distrutte, per lasciare il posto alle villette o ai box. Una però è stata salvata, buttandoci dentro biglietti da mille, carti fuori da un privato. E' un esempio che deve essere seguito. Oppure cancelliamo con il mnefrenismo le nostre origini?



Il tavolo dei relatori. (foto Maffi)

Capolago: contro il guard-rail ma illeso



Incidente ieri pomeriggio sull'autostrada in direzione nord all'altezza di Capolago. Una vettura Honda, alla cui guida c'era Gianfranco Domenighetti di Massagno, 1942, probabilmente a causa della pioggia, ha sbandato andando dapprima a cozzare contro la protezione metallica centrale. In seguito all'urto la vettura è poi stata sbalzata contro il muro che delimita l'autostrada dalla destra. Infine si è fermata sulla corsia di sorpasso, urtando contro il guard-rail. L'automobilista è stato soccorso dai sanitari della Croce Verde di Mendrisio: fortunatamente non ha riportato ferite. Il Domenighetti è stato trasportato all'OBV, dove è stato trattato in osservazione. Sul posto, per le constatazioni del caso, è intervenuta la polizia stradale. (foto Maffi)

Advertisement for the Fiat Ritmo Super. The text reads: 'La nuova Fiat Ritmo Super. Più potenza davanti. Più lusso dentro.' Below the text is a photograph of the Fiat Ritmo Super car. At the bottom, it says 'Fr. 13'990.-' and the Fiat logo.

DIASCA: G.B. Piazza SA, (091) 72 21 28 - CLARO: A. Lettieri, (091) 66 15 20 - FAUDO: A. Berti, (091) 32 12 75 - CHIASSO: Autocentro F.lli Rezzonico, (091) 44 49 21 - GIUBIAGO: Kinsel-Ghisletta, (092) 27 25 41 - GRONO: I. Vaccher, (092) 82 15 78 - LOCARNO: Autocentro Leoni, (093) 31 48 80 - ASCONA: M. Reguardi, (091) 28 21 33 - LUGANO: F. Bordinaga, (091) 47 23 93 - (091) 23 77 55 - BRUSINO: M. Ramondi, (091) 69 15 48 - CASARATE: G. Vicari, (091) 51 19 26 - CROCIFFISSO: Bernasconi e Figlio, (091) 56 48 69 - MAD. DEL PIANO: F.lli Rusgnini, (091) 63 69 - MEZZOCIVICO: Cantù Industriale, (091) 65 16 16 - LUGANO: A. Morel, (091) 54 35 21 - LUGANO: A. Turri, (091) 23 26 60 - MAROGGIA: F.lli Merzaghi, (091) 68 81 84 - MELIDE: G.+P. Bassenini e Ressta, (091) 69 91 91 - MENDRISIO: F.lli Malentica, (091) 46 24 12 - STABIO: F. Bordinaga, (091) 47 23 93 - RAIZZINO: Autocentro Leoni, (092) 64 15 15